

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA
Resoconto della I Commissione permanente
(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni)

Giovedì 25 giugno 2009

Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province.

C. 1694 cost. Nucara, C. 1836 cost. Scandroglio, C. 1989 cost. Casini, C. 1990 cost. Donadi, C. 2010 cost. Versace e C. 2264 cost. Pisicchio.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 23 giugno 2009.

Pino PISICCHIO (IdV) intende svolgere un breve intervento nell'ambito di una discussione di straordinaria importanza, incardinata in un percorso volto a modificare l'assetto ordinamentale definito dalla Carta costituzionale.

Rileva come, sotto il profilo politico, sia opportuno, in questa fase, individuare la strada che si intende seguire, tenendo conto che una proposta di modifica costituzionale necessita di un'ampia maggioranza per essere approvata, trattandosi altrimenti di considerazioni di carattere accademico. In proposito, ricorda che, ad eccezione della Lega - a cui va riconosciuta un'assoluta coerenza rispetto all'ipotesi di soppressione delle province - da tempo si è registrato un ampio consenso sulla questione da parte dei partiti politici. Rileva che anche il Partito democratico, che non ha finora presentato una proposta di legge in materia, non ha tuttavia mai negato la propria attenzione e sensibilità a rivedere la logica che presiede alla tenuta di ambiti territoriali così perimetrali. Al contempo, da parte di tutti gli altri gruppi sono state fatte dichiarazioni programmatiche di pieno consenso alla proposta di rimuovere tali forme di superfetazione.

In buona fede, ritiene dunque che vi sia una sostanziale maggioranza a favore della proposta di soppressione delle province e per tale ragioni ritiene sia opportuno proseguire lungo il percorso intrapreso. Ricorda altresì che la scarsa affluenza alle recenti elezioni provinciali abbiano dato un'ulteriore conferma del sentimento popolare rispetto a tali enti.

Evidenzia come la provincia sia un lascito napoleonico: un'istituzione non scaturita dalla storia italiana, non attecchita mai veramente nella sensibilità della gente e avvertita anzi come lontana e non rappresentativa. Si tratta di un'articolazione territoriale spesso arbitraria; in definitiva, una realtà superata e non più utile, la quale grava sulle finanze pubbliche, e quindi sui cittadini, in misura rilevante. La sua abolizione consentirebbe pertanto di liberare ingenti risorse, che potrebbero essere destinate a scopi di utilità sociale: per esempio, come previsto nella proposta di legge da lui presentata, al finanziamento di un piano per l'occupazione giovanile.

Tutto ciò considerato, ritiene che sussistano tutti i presupposti perché ora - svoltesi ormai le elezioni amministrative, in pendenza delle quali non era forse opportuno riflettere sull'utilità delle province - il dibattito politico sulla soppressione delle stesse riprenda il suo corso: si tratta di un dibattito serio e sano, che si inquadra nel più ampio contesto del dibattito sulle necessarie riforme istituzionali del Paese.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.